

Cairate

Il comune di Cairate vanta accertate origini antichissime risalenti addirittura al III secolo a.C. quando venne fondato dai Celti Insubri. Due epigrafi trovate l'una nel Monastero ed l'altra nelle murature della chiesa di San Martino testimoniano tale lontana origine.

Il primordiale nucleo, cresciuto in epoca romana, venne implementato dai Longobardi che costruirono qui una fortezza militare collegata al vicino castrum di Castelseprio da una strada che seguiva il profilo della valle. Sempre in epoca longobarda, nel 737, la nobile pavese Manigunda fondò il monastero benedettino di Santa Maria Assunta, destinato ad essere uno dei più potenti dell'Italia settentrionale, il cui sviluppo decretò le sorti politiche ed economiche del borgo che andò accrescendosi nel suo circondario, il cui governo fu affidato ad un pubblico ufficiale, nominato dal monastero, che sovrintendeva all'assemblea dei Capi delle Famiglie locali.

L'organizzazione e la gerarchia del monastero erano estremamente serrate: le monache, tutte provenienti da nobili famiglie - tra cui ricordiamo i Castiglioni, i Visconti e i de Cairate e principalmente quelle cosiddette Velate - eleggevano la badessa, la cui nomina doveva essere avallata dal Vescovo di Pavia, diocesi a cui, per volontà della stessa fondatrice, il monastero sottostava.

Nella seconda metà del XVI secolo, il Concilio di Trento decretò misure particolarmente restrittive per i monasteri e quello cairatese dovette adeguarsi. Grazie all'Indulgenza planetaria concessa da Papa Gregorio XIII a chi avesse visitato la chiesa di Santa Maria, costruita nel frattempo all'interno del monastero, furono ricavati i fondi necessari non soltanto alla ristrutturazione del complesso conventuale secondo le nuove norme, ma anche alla costruzione di alcune nuove chiese, tra cui la ex parrocchiale di Sant'Ambrogio, che andarono ad unirsi alle preesistenti di San Martino e San Pietro e Stefano, quest'ultima poi abbattuta.

Nel XVII secolo, con la dominazione spagnola dell'Italia, anche parte del territorio cairatese, eccezion fatta per quelle del monastero, venne infeudato ed assegnato a Giacomo Legniani a cui succedette Ippolito Turconi. Successivamente, con l'avvento del governo austriaco, il Comune di Cairate fu costretto, per risanare il proprio disastroso bilancio, a vendere le terre confiscate alle ricche famiglie della zona a privati disposti a coltivarle. Sempre sotto l'imposizione del governo di Maria Teresa d'Austria il monastero fu costretto ad aprire una scuola pubblica.

Il monastero di Santa Maria Assunta venne soppresso nel 1801, con l'arrivo di Napoleone. I suoi beni vennero venduti a tre differenti proprietari a cui si deve la suddivisione spaziale e le menomazioni con cui la struttura è giunta fino ai giorni nostri. Nel 1869 divennero frazioni del comune di Cairate le vicine Boladello, dove si trova il Santuario della Madonna di San Calimero, e Peveranza.